



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

SEDUTA DEL 13 MARZO 2017

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Pastorino Gian Piero.

Svolge le funzioni di Segretaria la Signora Gallingani Luana.

Ha redatto il verbale I.S.P. s.r.l..

Alle ore 14:35 sono presenti i Commissari:

3	Baroni Mario
7	Boccaccio Andrea
8	Bruno Antonio Carmelo
11	Caratozzolo Salvatore
10	Chessa Leonardo
9	De Benedictis Francesco
2	Gioia Alfonso
12	Grillo Guido
13	Muscara' Mauro
14	Musso Vittoria Emilia
15	Padovani Lucio Valerio
1	Pandolfo Alberto
5	Pastorino Gian Piero
16	Piana Alessio
4	Repetto Paolo Pietro
6	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Burlando Emanuela
3	De Pietro Stefano
4	Farello Simone
5	Malatesta Gianpaolo
6	Mazzei Salvatore
7	Musso Enrico
8	Nicolella Clizia
9	Putti Paolo

10	Vassallo Giovanni
----	-------------------

	Sindaco Marco Doria
--	---------------------

Sono presenti:

Dott.ssa Carla Pedrazzi (S. O. I.); Dott. Mauro Tallero (S. O. I.); Dott. Francesco De Simone (Fondazione Collegio San Giovanni Battista); Dott. Enrico Giulio Oliveri (Fondazione Collegio San Giovanni Battista); Dott. Carlo Alberto Borrini (Fondazione Collegio San Giovanni Battista).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta e pone in discussione il seguente ordine del giorno:

**INFORMATIVA DEL SINDACO IN MERITO ALLA FONDAZIONE SAN GIOVANNI BATTISTA
AUDIZIONI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL PRESIDENTE**

PASTORINO – PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. La VI Commissione è convocata per un'informativa del Sindaco in merito alla Fondazione San Giovanni Battista. Sono presenti il Presidente ed i membri del Consiglio di Amministrazione.

Procediamo con l'appello.

(Appello)

PASTORINO – PRESIDENTE

Come da programma, cedo la parola al signor Sindaco. Prego, ne ha facoltà.

DORIA - SINDACO

Buongiorno. Sarò il più possibile sintetico, anche se voglio richiamare con una certa precisione i termini della questione. Ringrazio per la loro presenza i dottori De Simone, Borrini e Oliveri, che fanno parte di quello che potremmo definire il Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Quest'ultima ha un'origine storica ed è stata investita da turbolenze diverse già nel ciclo amministrativo precedente. Sono stati effettuati anni addietro interventi di manutenzione straordinaria in immobili che ne necessitavano, segnatamente penso all'edificio del Liceo Cassini, come adeguamenti di tipo impiantistico e strutturale che avevano comportato, essendo lo stabile di proprietà della Fondazione San Giovanni, esborsi consistenti. L'Ente non aveva degli introiti immediatamente adeguati e tali da consentire queste spese, ancorché finanziate attraverso mutui e indebitamento bancario. Parlo di vicende precedenti al 2012.

L'Associazione in oggetto, al fine di far fronte alle obbligazioni di carattere finanziario, procedette ad alienazioni di parte del proprio patrimonio. Attorno alle dinamiche di queste azioni, oggetto anche di esposti fatti alla Procura e di informazioni giornalistiche, si decise di nominare il dottor De Simone come presidente. Lo stesso ravvisò fondati elementi per portare all'attenzione della Magistratura le cessioni di strutture che erano già avvenute. C'è stato un percorso effettuato dagli organi di giustizia, che hanno ritenuto non sussistere gli estremi per il rinvio a giudizio.

Resta il fatto che gli immobili sono stati alienati. Quando sono diventato Sindaco ho avuto modo di confrontarmi con il dottor De Simone. Era allora pendente la pratica, il cui esito non si poteva che attendere. È stato doveroso un accertamento rigoroso delle procedure eseguite, al di là del risultato finale. Abbiamo deciso di essere assolutamente attenti e non svolgere ulteriori alienazioni. Questa scelta ha avuto delle conseguenze in quanto rimaneva da affrontare il problema delle partite debitorie.

Nonostante la proprietà dell'edificio del Liceo Cassini e il lavoro che la Fondazione ha svolto e svolge nel mettere a disposizione il proprio patrimonio per azioni di carattere sociale, offrendo alloggi a nuclei familiari in condizioni di estrema fragilità, i debiti sono rimasti. Tale situazione ha portato alcuni creditori a far emettere dei decreti ingiuntivi, che hanno causato la messa sotto sequestro, esercitata da una dottoressa nominata dal Tribunale, dei ricavi dell'Ente, che sono dati dal pagamento di canoni di locazione che Città Metropolitana, ad esempio, effettua per la struttura scolastica.

In questi anni ho avuto la ventura di nominare i vari membri. Ringrazio tutti colori che hanno svolto questo ruolo e, a maggior ragione, le persone che hanno accettato di assumerlo adesso perché è assolutamente a titolo gratuito. Essere componenti della Protettoria, composta da cinque figure compreso il Presidente, è un lavoro complesso. Vi renderete conto anche della difficoltà di trovare individui disposti a sobbarcarsi quest'onere gratuitamente. A prescindere da ciò, ho raggiunto una sorta di record: in quattro anni e qualcosa sono riuscito a nominare ben nove persone; non considero le tre figure che ho trovato prima del mio insediamento. Tutti si sono progressivamente dimessi dall'incarico perché evidentemente la complessità gestionale è abbastanza significativa. Mi sono dato da fare come in nessun'altra realtà per trovare qualcuno disposto, zaino in spalla ed elmetto in testa, a partire per affrontare una situazione assolutamente grave. Grazie al dottor Borrini e al dottor Oliveri ho individuato altri due volontari che, con spirito di servizio civile, si sono lanciati nella mischia.

I beni immobili sono stati messi all'asta dal Tribunale – le prime sono andate deserte – per cercare di recuperare quelle somme che servivano a soddisfare gli interessi legittimi dei creditori. Questo è il quadro in cui ci stiamo muovendo. Penso che i bilanci siano stati approvati e trasmessi alla Regione, quindi dal punto di vista dei conti partiamo da dati di fatto che potranno essere arricchiti ulteriormente di particolari.

Quale può essere una via di uscita tesa a salvare il cuore delle attività? La prima passa necessariamente attraverso una qualche forma di accordo per evitare che si proceda alla messa all'asta del patrimonio immobiliare. Un'ipotesi del genere mi sembra inevitabile, così come reputo opportuno che la soluzione delle partite debitorie avvenga tramite procedure controllate e trasparenti, che non dia adito ad alcun dubbio, di una parte del patrimonio che non è interessata all'attività istituzionale della Fondazione.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, signor Sindaco. Dottor De Simone, prego.

DE SIMONE – FONDAZIONE COLLEGIO SAN GIOVANNI BATTISTA

Grazie, Presidente. Il signor Sindaco ha detto bene. La situazione che ho trovato al momento del mio insediamento e antecedente al 2012 era stata già da ma illustrata per iscritto all'allora sindaco Marta Vincenzi e all'assessore Roberta Papi. Si trattava del dicembre 2009. Ricordo che il Primo cittadino dopo aver letto le carte, preparate frettolosamente perché ero in carica da un mese, disse di andare avanti senza guardare in faccia a nessuno. Questo lo dico per amore di verità. Poi è cambiata la guida della città, ho fatto determinate cose, una prima valutazione sulle vendite ed altre sono state effettuate in seguito.

La mia azione si è sempre ispirata alla cura e al mantenimento della Fondazione. Rammento che come opera pia, oltre ad essere la più antica a Genova, era la parte a terra della Nave Scuola Garaventa. Questo vuol dire molto dal punto sociale nella nostra città; non è un ente qualsiasi, quindi, se possibile, va salvaguardato.

Il patrimonio per una istituzione di questo genere è l'unica fonte di reddito. Se non si fa attenzione, non essendoci altre entrate se non quelle degli affitti, non rimane più nulla. Quindi il secondo criterio ispiratore fa riferimento alla tutela dei beni.

È vero che eravamo in una posizione debitoria, ma personalmente la definisco di sovra indebitamento, non di default, perché il capitale immobiliare era di gran lunga superiore a quelli erano i debiti. Posso dire le cifre a grandi linee: 15 milioni di euro di proprietà a fronte di 4 milioni di pendenze. Tuttavia, se gli affitti non riescono a coprire le entrate correnti, i mutui e quant'altro, è evidente che senza aiuti esterni non si può fare altro che andare incontro alla vendita forzata di altri beni.

Oggi la Fondazione è nella situazione descritta dal Sindaco, ma dà ancora lavoro. Mentre sto parlando, ci sono 650 ragazzi del Cassini. L'edificio è completamente a norma, è stato ultimato poco fa; i vigili del fuoco hanno dato tutte le prescrizioni previste e ritengo che siano uno delle quattro o cinque strutture in regione più in regola che si possano trovare, data anche la qualità degli interventi compiuti.

In questo momento fornisce ricovero a circa 90 profughi. Rammento che da agosto 2013 questo Ente, per delibera regionale, è diventato l'hub per la prima accoglienza dei minori non accompagnati. Non so se attualmente sia l'unico, ma all'epoca era sicuramente il primo. La Liguria si era comportata in maniera corretta anticipando quelle che poi sono state le problematiche. Avevamo fatto una convenzione con il Gaslini per avere una prima visita ricognitiva su tutti i minori che fossero transitati in quel luogo. Oggi sono circa 30 o 31. Il rimanente dei migranti è dato da adulti, tutti maschi. La residenza è da 50 posti, appartamenti nel compound dell'Associazione, quindi assolutamente sotto controllo. Non credo che nessuno di voi abbia mai avuto segnalazioni di cattivi comportamenti da parte di queste persone da due anni a questa parte. Non è che sono tenuti sotto sorveglianza militare, ma ci sono semplicemente delle regole che vengono rispettate da loro e dalle cooperative che li assistono.

Ci sono circa 850, 900 persone che ogni giorno gravitano attorno alla Fondazione. La situazione è grave e non so se possa essere risolta nel breve periodo poiché i piani di risanamento – ne ho fatto uno nel 2013 che il signor Sindaco ha visto e approvato – hanno tempi medio-lunghi per essere attuati in quanto passano attraverso l'alienazione di beni immobili. Per un ente che è privato in controllo pubblico – il controllore è la Regione – ci sono procedure che hanno una durata di un certo tipo.

Sono pronto a rispondere alle domande avvertendo però di una cosa: a tutela dell'Associazione, dei dipendenti e del sottoscritto, ho l'obbligo della riservatezza. Sulle spalle ho tre denunce da parte di vecchi collaboratori, per cui ho fatto i passi necessari presso le autorità competenti documentando la condizione attuale e precedente. Non parlo solo della vendita. Scusatemi, ma in molti casi non posso andare oltre quello che sto dicendo. Grazie.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, dottor De Simone. Diamo inizio al dibattito. Si è prenotato il consigliere Muscarà, ne ha facoltà.

MUSCARA' – EFFETTO GENOVA

Grazie, Presidente. Ringrazio il Sindaco e il dottor De Simone per la presentazione, ma ritengo sia necessaria qualche informazione in più. Personalmente non conoscevo la

situazione, per cui prendo atto di quello che ci è stato comunicato. Il Primo cittadino ha detto che è una cosa proveniente da prima del suo insediamento, che si tratta di una Fondazione che si è fatta dei grossi debiti per ristrutturare degli immobili, in relazione ai quali c'è in piedi un'inchiesta della Magistratura.

Intanto avremmo bisogno dei bilanci. Stiamo parlando di un ente che ha delle rilevanti pendenze, quindi sarebbe importante possedere le carte. Sugli atti del Consiglio non sono pubblicati. In merito alla ristrutturazione, bisognerebbe sapere chi era il responsabile, perché ha indebitato l'Associazione, se l'opera era veramente necessaria, se è stata indetta una regolare gara d'appalto e se sono stati perseguiti i migliori interessi. È importante avere tutti gli elementi, altrimenti non è possibile conoscere se gli amministratori abbiano agito in modo corretto. Non è che dobbiamo fare il processo, ma, visto che ne parliamo, è bene che ci forniate tutti i dati necessari al fine di farci un'idea su quello che dovrà succedere.

Vorrei sapere dal Sindaco cosa deve fare il Comune per poter sanare la situazione e quant'è il valore degli immobili che deve essere eventualmente alienato per far fronte ai debiti. Lei ha detto che bisogna raggiungere un accordo con i creditori. Ci spieghi meglio perché ho capito che questi beni sono stati già messi all'asta dal Tribunale e quindi mi chiedo in quale modo possiamo arrivare ad un'intesa. Se non si hanno in mano le informazioni che ho chiesto, ritengo sia difficile proseguire. Grazie.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Muscarà. Consigliere Balleari, prego.

BALLEARI – PDL

Grazie, Presidente. Mi unisco alla richiesta del collega Muscarà perché effettivamente c'è qualcosa che non quadra. Do già una risposta dicendo che il Comune non può fare nulla, però dal momento che il Sindaco ha l'onore e l'onere di nominare i componenti del Consiglio di Amministrazione, dovrebbe porsi qualche domanda.

Sono andato a vedere quanto è disponibile negli atti del Consiglio e ho trovato che il primo risultato di bilancio è del 2010 e parla di una perdita di 67.000 euro; 233.000 nel 2011, 252.000 nel 2012, 265.000 nel 2013, 2.973.000 nel 2014 e 1.700.000 nel 2015. Il passaggio dai 265.000 a dieci volte tanto nel corso di un esercizio qualche quesito lo fa venire in mente.

Ho un pochino indagato per conto mio e ho sentito parlare di una svalutazione immobiliare intervenuta nel frattempo, ad opera evidentemente del presidente De Simone perché era già in carica dal 2010, se non sbaglio.

Rimango basito perché tra i dodici Consiglieri che si sono succeduti in un lasso temporale breve figura anche Gaio Marzio, che è sempre stato uno dei revisori contabili del nostro Comune; persona alla quale è stata attribuita grande fiducia per l'incarico che ricopre tutt'ora nell'ambito dell'Amministrazione.

Sono domande che pongo al Presidente in quanto manager che svolge un'attività a titolo gratuito, ma comunque ad altissimo livello perché stiamo parlando di immobili importanti, al di là delle cessioni avvenute nel corso degli anni sulle quali, come detto poca fa, provvederà la Magistratura a fare indagini di altro genere. Prima di giungere all'atto di pignoramento, vorrei sapere se ci sono state transazioni con i vari creditori, che ritengo essere fondamentalmente banche, in quanto non credo che ci siano altri tipi di debiti che non siano rivolti ad istituti di crediti. Immagino che di questo ce ne sia traccia nella corrispondenza.

Mi viene un po' da pensare che qualcosa di poco chiaro ci sia. La nomina di componenti che restano in carica per un paio di mesi mi dà l'idea che una persona venga premiata e inserita in un Consiglio di Amministrazione, ma, una volta messe le mani nella carta, scappi via di corsa perché vede che dentro c'è un inferno inverosimile. Allo stesso modo è

abbastanza inspiegabile che una Fondazione di tale levatura e con evidenti problematiche rimanga per otto mesi senza membri del CdA. Le ultime nomine sono del febbraio 2017, quelle del dottor Borrini e del dottor Oliveri; le precedenti dimissioni risalgono a maggio, per cui si tratta di sette mesi. Di fronte a una società che rimane gestita dal Presidente, al quale va comunque la nostra stima, qualcosa non funziona e non va bene lasciare la responsabilità soltanto nelle mani di una persona.

Di risultati eclatanti non ce ne sono stati. Se dal 2010 ad oggi abbiamo assistito a continui aumenti di perdite, chiaramente qualche ingranaggio non ha lavorato bene. Tra l'altro, ho dei seri dubbi che la situazione possa risanarsi in una certa maniera perché al momento i canoni di locazione non rientrano neanche nella disponibilità della Fondazione. Essendoci una procedura di tipo pignoramentale piuttosto che esecutiva, i denari che entrano fanno il giro, nel senso che l'Ente non li vede neanche. Deve registrarli come ricavi, ma in contemporanea anche come uscite perché vanno a copertura.

Vorrei capire se queste pigioni che vengono percepite possono essere sufficienti per pagare quantomeno gli interessi e le spese correnti perché, in caso contrario, stiamo continuando a peggiorare la situazione. Parlo di numeri che non mi è dato conoscere. Se vengono introitati denari per 150.000 euro, il quadro non può che aggravarsi. Al di là del fatto che viene svolto un servizio, anche in relazione ai migranti, mi farebbe piacere comprendere se si sta procedendo alla valorizzazione e al mantenimento di determinati beni.

PASTORINO – PRESIDENTE

Il Sindaco vuole fare due precisazioni sull'intervento di Balleari, in modo da proseguire meglio il dibattito. Prego.

DORIA – SINDACO

Per chiarire la natura giuridica della Fondazione, il ruolo del Comune e dare delle informazioni sull'andamento dei bilanci che poi verranno messi a disposizione dei Consiglieri.

Le perdite si registrano non a causa di un peggioramento della situazione ricavi/spese gestionali perché da questo punto di vista c'è stato un miglioramento netto e costante, bensì per il fatto che la Protettorica ha deciso in autonomia di procedere a una nuova valutazione degli immobili, rispetto ai valori precedentemente registrati in bilancio, che ha portato ad una perizia asseverata dal Tribunale che diminuiva tale valore. Questo è il motivo, tutto tracciabile, che ha implicato una svalutazione, riportata successivamente nella documentazione.

Il Comune di Genova, nei confronti di questa Fondazione o di altre analoghe, non si muove come per le società partecipate, verso cui ha degli obblighi diretti. C'è un patrimonio che non è stato creato dall'Ente comunale e la legge sulle ex Ipab dà ai comuni il compito di eleggere dei protettori, che non sono tenuti a rispondere all'istituzione che li indica in relazione alle nomine di indirizzo e oltretutto non sono revocabili. Avrei auspicato a un certo punto un totale azzeramento perché questo tourbillon di Consiglieri denotava una difficoltà di rapporti, però l'unico potere che avevo era quello di trovare delle persone disponibili ad assumere l'incarico.

Faccio un esempio. Lei citava il dottor Gaio, che è stato revisore dei conti, quindi ha lavorato dimostrando competenza. Terminato di svolgere quel ruolo, è stata una di quelle figure che si erano dichiarate disponibili. Nel momento in cui nel 2015, a marzo, ho dovuto individuare per la settima od ottava volta dei membri, una persona del genere l'ho ritenuta possessore di tutte le competenze.

Il Comune in questo caso non dà la linea, ma segue con attenzione. Dal punto di vista tecnico il compito è della Protettorìa. Esiste una teorica soluzione che è nelle responsabilità della Fondazione di avvio delle procedure, che nella fattispecie sono supervisionate dalla Regione Liguria, di messa in liquidazione. L'Ente comunale si trova in questa strana situazione per cui gli compete l'indicazione di alcuni membri, ma, dopo essere stati inseriti, gli stessi non rispondono alle logiche a cui devono attenersi gli amministratori delle società controllate, rispetto ai quali per legge esercitiamo una funzione di indirizzo e abbiamo la facoltà di revocare dei componenti. Inoltre c'è un'autonomia di bilancio piena, quindi non c'è nessuna obbligazione.

BALLEARI – PDL

Il Sindaco nomina i Consiglieri, nonché il Presidente, ma non può revocarli. Gli unici che possono andare via sono i dimissionari o coloro in scadenza. Non possono essere rimossi in corso d'opera. Era per capire, grazie.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Balleari. Consigliere Boccaccio, prego.

BOCCACCIO – M5S

Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Ringrazio per le informazioni ricevute. Confesso che non ero particolarmente preparato sull'argomento. L'unica cosa su cui faccio una sottile polemica è che questa Commissione è stata chiesta da altri colleghi da tantissimo tempo ed arriva solo adesso. Questo lo dico perché sarebbe stato forse utile concederla precedentemente.

Detto questo, Sindaco, anche se non mi capita spesso, ritengo di doverle credere e reputo che lei abbiamo agito nel miglior modo possibile e con la massima correttezza per porre rimedio a un disastro. Dando atto del percorso fatto e delle difficoltà incontrate dai protettori, visto che andiamo verso la chiusura del ciclo amministrativo, sono dell'avviso che l'argomento vada affrontato con grande chiarezza.

Da persona poco informata sui fatti mi permetto solo di fare un riassunto per cercare di comprendere da voi se ho ben capito, senza però esagerati voli pindarici o il velo carino e suadente dei ragazzini che studiano al Cassini, che non c'entrano nulla con la distruzione di un patrimonio. Chiederei che non vengano evocati come punto addolcitore di una situazione conclamata per quello che abbiamo ascoltato. Trovo singolarmente curioso il nome protettori perché questa attività di protezione non credo sia stata esercitata.

Riassumo. C'è una società che ha un carico importante di immobili, 15 milioni se ricordo bene, che accumula nel corso degli anni 4 milioni di debiti. Mi piacerebbe sapere chi sono i responsabili perché svalutare una struttura per una perizia asseverata dal Tribunale significa che prima il bene era valutato in modo eccessivo. Spero non vogliate anche qui invocare la crisi immobiliare come unico elemento di causa. Ci sono in corso azioni della Magistratura, per cui non ci sovrapponiamo nel nostro modesto ruolo, ma ritengo opportuno conoscere come stanno le cose. È vero che la risposta è stata già data, ma il tourbillon di Consiglieri, che dai nomi ascoltati mi sembrano persone stimate e irreprensibili dal punto di vista professionale, significa solo una cosa: non appena guardano i numeri intravedono grossi problemi, probabilmente anche sotto il profilo personale, nell'occupare un ruolo estremamente scomodo. Questo vuol dire doppio merito per voi che lo fate.

Chiederei intanto se le entrate coprono le spese correnti perché questo è un elemento determinate. Dall'intervento del dottor De Simone mi pare di aver capito che i mutui non sono coperti dai ricavi, ma almeno dovrebbero essere compensati i costi ciclici. Nel rispetto della

riservatezza che dovrete osservare, mi piacerebbe qualche informazione in più sui profitti perché, per esperienza diverse di natura personale, mi sono imbattuto in situazioni in cui non è solo un problema di quello che viene venduto, ma anche di quello che viene incamerato dall'affitto. Vorrei capire se, nell'azione di revisione intrapresa, avete individuato un potenziale miglioramento delle entrate correnti, andando verso la condivisibile direzione di non guardare in faccia a nessuno. Grazie.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Boccaccio. Consigliere Piana, ne ha facoltà.

PIANA – LEGA NORD LIGURIA

Cercherò di essere sintetico. Mi ritrovo in molte delle considerazioni che sono state avanzate, in particolare dal collega Balleari.

Signor Sindaco, la partita sulle alienazioni è stata ritenuta tutto sommato legittima da chi ha verificato avendo competenze diverse e ruoli distanti dai nostri, ma credo siano state operazioni discutibili e assolutamente inopportune, allo stesso modo delle consulenze, delle assegnazioni e delle realizzazioni di progetti, che hanno portato ad immobili non conformi ad oggi inutilizzabili, compiute per scelte di chi aveva responsabilità nei precedenti CdA.

La norma non dà possibilità di revoca, ma non penso che sia un qualcosa che lei avrebbe voluto esercitare in funzione della riconferma dell'attuale Presidente. Nel momento in cui un'Amministrazione designa i componenti, ritengo che debba sedersi intorno a un tavolo con questi soggetti, provando a proporre delle soluzioni o tentando di essere parte in scelte che dovranno essere assunte per provare a portare la Fondazione fuori dall'attuale condizione.

Diventa veramente triste riscontrare da genovese che, a fronte di un patrimonio immobiliare ingente e di una storia importante per questa realtà, per una situazione debitoria partita quasi dieci anni fa da un importo ridicolo, si sia giunti ad oggi a vedere compromesso un terzo del capitale.

Lei ha affermato in questa Commissione in maniera molto forte il no ad alienazioni ulteriori, che ho inteso come un qualcosa che andasse a fornire una giustificazione o alla ricerca di consenso, ma vorrei capire se il non fare nulla non porti comunque a dei pignoramenti con la messa all'asta – in alcuni casi sono andate deserte, per cui bisognerà effettuare dei ribassi – e all'alienazione dei beni probabilmente al di sotto delle quotazioni immobiliari.

Sarei curioso di avere qualche elemento sulla liquidità. Si è parlato di studenti e di profughi. Vorrei comprendere se questa Fondazione ha dei dipendenti e se è in grado di poterne garantire la funzionalità. Vorrei conoscere altresì gli introiti mensili che derivano dai canoni e sapere da chi è gestita la parte relativa all'accoglienza dei migranti, perché da qui si capirebbe quanto dei 35 euro giornalieri, che mediamente vengono messi a disposizione, rimane nelle casse dell'Ente e quanto viene assegnato eventualmente ad altri soggetti, che esercitano attività all'interno della proprietà dell'Associazione.

Auspico che, a seguito dell'ulteriore approfondimento e degli stimoli che stanno arrivando dalla Commissione consiliare, si possa tornare a breve con una proposta che porti a nostra conoscenza la possibilità di trovare delle formule di transizione con i creditori e le azioni che l'Amministrazione Comunale e il CdA hanno intenzione di porre in essere per evitare che la situazione degeneri e si debba ricorrere a una commissariamento regionale.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Piana. Consigliere Baroni, prego.

BARONI – PDL

Grazie, Presidente. Mi interessava chiarire alcune cose che non ho ben afferrato, anche perché mi è sembrata molto stringata la presentazione, soprattutto per quanto riguarda la parte finale, dal momento che moltissimi di noi sono venuti a conoscenza della situazione soltanto oggi.

La vecchia Ipab, ossia l'Istituzione pubblica assistenza e beneficenza, era nata con l'obiettivo di essere di ausilio per anziani, portatori di handicap, minori, orfani e persone deboli. Era sorta con delle finalità ben diverse da quelle che sono gestioni immobiliari di strutture; uno studente che fa il Liceo si confonde con colui che avrebbe dovuto essere sostanzialmente accolto in queste strutture.

Passi per quanto concerne il discorso dell'emergenza, ma se la Provincia o la Città Metropolitana affitta una scuola pagherà un affitto e lo stesso dovrà essere rispondente a quelli che sono i costi. Se non c'è più lo scopo della beneficenza, bisogna avere un'azienda che funzioni e stia in piedi. Finché parliamo di assistenza a chi è meno abbiente o non ha possibilità reddito, è ovvio che il Comune definisca chi sono i responsabili della gestione. Il CdA racchiude i poteri che hanno tutti i consigli di amministrazione nel bene e nel male. Non è questione di gestire le urgenze quando i numeri non tornano più, bensì bisogna saper amministrare un bene pubblico. Non si tratta di dire se la barca fa acqua e quando andrà a fondo, ma di gestire attraverso i bilanci.

Se lo scopo non è più quello originario e ci troviamo di fronte a una sorta di agenzia immobiliare, devo riscontrare, prima di andare ad investire per mettere a norma una delle migliori scuole della regione, quanto la Città Metropolitana o altro ente mi darà di affitto perché ci sono le spese da ammortizzare. Conosciamo bene in questi ultimi dieci anni cosa vuol dire vendere degli immobili o farsi pignorare case per metterle all'asta con un ribasso del 70% del valore. Sapete tutti che vanno avanti gare pilotate fino a quando alla quinta o sesta volta un immobile da un milione viene comperato per 100.000 euro. A maggior ragione, se l'asta è una cosa pubblica, sono note le modalità e le tempistiche con cui vengono gestite perché non si può fare diversamente.

L'unico cosa di cui mi stupisco è la seguente: questa realtà dopo 60 anni viveva ancora, fino al 2010 mi pare di ricordare e improvvisamente c'è stato il tracollo. Bisogna capire che scelte sono state fatte. Le decisioni del Consiglio di Amministrazione non sono solo quelle di alienare i beni per tappare dei buchi. Secondo me, in questa aula doveva essere portata la difficoltà che emergeva per trovare delle soluzioni. Va coinvolta anche la Regione in questo discorso perché la responsabilità delle Onlus private è dell'Ente regionale. Non esiste che il Comune nomini il CdA e il responsabile di tutto sia un altro organo; non ci possono essere due enti, l'equipaggio della nave e il padrone e fregarsene se si va sugli scogli. È interessante sapere che tipo di relazione c'è stata in questi anni tra le istituzioni. Io ne conosco alcune di ex Ipab di Genova e vi posso assicurare che siete in buona compagnia. Bisogna avere il coraggio, e ringrazio il Consigliere che ha portato all'attenzione questo problema, di togliere un po' di veli e farci capire in cosa risiedono le soluzioni. Credo che nessuno di voi sia diventato ricco gestendo questa Associazione, sia chiaro, lungi da me.

Voglio arrivare a una conclusione. Se in Tribunale c'è un procedimento amministrativo in corso, c'è già un pignoramento degli affitti e quant'altro, la mia domanda è: chi sono quelli che devono pagare? Confiscare le locazioni vuol dire che siamo debitori, cioè che qualcuno doveva incassare dei soldi e non è stato soddisfatto. Se sono le cooperative che gestiscono il centro di accoglienza, piuttosto che la Città Metropolitana per quanto concerne della scuola, sarebbe opportuno capire chi è il vostro contraltare in questa vicenda.

I 15 milioni non so in cosa consistano. Lei ha parlato del Liceo, di questi 900 ragazzi che sono in parte ragazzi e in parte migranti che abbiamo accolto, ma ci sono delle strutture che gestiscono l'attività perché il Cassini è una scuola, così come il D'Oria e il Colombo, quindi sono di proprietà pubblica. È necessaria un po' di chiarezza. Quello che lei non ci può dire, Presidente, è chiarissimo e lo capisco, però almeno metteteci nelle condizioni di sapere chi sono gli attori in campo. Grazie.

PASTORINO – PRESIDENTE

Consigliere Bruno, prego.

BRUNO – FED. SIN.

Penso che sia necessario conoscere nel dettaglio chi sono i debitori, quanto spetta loro e quali sono le proprietà del San Giovanni in maniera dettagliata.

Non ho capito molto, un po' perché non ho i dati, un po' perché c'è la riservatezza. Nel seicento non c'era il welfare, ma esistevano degli illuminati che si occupavano dell'albergo dei poveri e qualche altra struttura. Probabilmente quando un ricco moriva, per cercare di andare almeno in purgatorio, donava dei beni e quindi si riusciva a dare una qualche risposta ai mendicanti e a chi era senza casa. Non ho conoscenza della storia del soggetto in questione, ma immagino che sia iniziata grossomodo con queste motivazioni.

Gli stabili messi a disposizione delle persone indigenti si potevano concedere perché c'era un cespito che derivava da determinati individui che lasciavano delle proprietà. In questo quadro non capisco cosa c'entra il Cassini, cioè quale sia la mission della società. Non so quale affitto paghi la Provincia o la Città Metropolitana, ma se bisogna fare dei lavori a norma che costano 2.500.000 euro, vorrei sapere per quale motivo la spesa debba essere a carico di chi deve aiutare i poveri. Non è colpa vostra, il Sindaco non c'entra niente, ma non riesco a comprendere. O il Liceo fornisce un cespito tale da poter poi dare le case agli indigenti oppure non so.

Se ben ricordo, nella Giunta precedente molti problemi erano nati perché dovevano mettere a norma l'edificio, pagare due o tre milioni di euro e a questo punto si è aperta una voragine inarrestabile. Ho detto delle cose con molto disordine perché ho poche informazioni. Se ci aiutate a capire la storia, penso che sia molto utile, a prescindere dall'indagine della Magistratura. Cercheremo di metterci una pezza nel miglior modo possibile, ma soprattutto per le generazioni future bisogna capire perché questa Fondazione, che stava in piedi e che aveva un senso, oggi non funziona più.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Bruno. Consigliere De Benedictis.

DE BENEDECTIS – GRUPPO MISTO

Grazie, Presidente. Signor Sindaco, vorrei parlare del personale amministrativo della Fondazione San Giovanni. Si tratta di persone che da mesi non percepiscono lo stipendio. Verso novembre o dicembre li avevo accompagnati da lei per un colloquio, in cui avevano esposto la loro situazione. Ricordo che la sua risposta fu che se ne sarebbe interessato e che probabilmente più o meno a Natale 2016 avrebbe risolto il problema. Siamo arrivati quasi a Pasqua e questi individui continuano a lavorare perché, se non ci fossero loro, l'Ente non potrebbe svolgere la funzione per la quale è stata creata, in quanto il controllo sugli immobili e sui profughi che occupano i locali è fatta da loro.

Le chiedo se la situazione è in via di risoluzione oppure se devono continuare a soffrire, visto che hanno delle famiglie. Per chi ha dei familiari e non viene retribuito è difficilissimo sopravvivere. Grazie.

PASTORINO – PRESIDENTE

Consigliere Balleari, una breve aggiunta nel tempo disponibile. Prego.

BALLEARI – PDL

Grazie, Presidente. Due domande veloci perché mi sono dimenticato di farle prima. Si è parlato della svalutazione: vorrei sapere in che anno è avvenuta e da chi è stata presa la decisione. Mi piacerebbe conoscere, altresì, i costi perché normalmente una perizia asseverata su un certo tipo di immobili ha un prezzo molto elevato.

Sul quesito riguardante le eventuali dimissioni, ha già fornito una risposta, nel senso che i Consiglieri possono solo dimettersi e lei non può interagire in nessuna maniera.

Vorrei essere informato sull'attività messa in atto dal management per salvaguardare il patrimonio della Fondazione e sulla situazione stipendi dei dipendenti, come chiesto poco fa dal collega De Benedictis.

Un'ultima considerazione: se San Giovanni fosse una società, presumibilmente sarebbe fallita da tempo. A mio avviso, per evitare peggioramenti ulteriori, sarebbe opportuno che venisse commissariata dalla Regione.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Balleari. Consigliere Gioia, prego.

GIOIA – UDC

Grazie, Presidente. Visto che qualche collega parlava di fitto e di chi fossero i locatari della Fondazione, ho ritenuto di dover intervenire rispetto a questo ordine di domande, essendo responsabile del patrimonio e del bilancio della Città Metropolitana. Quest'ultima paga, essendo locataria della palazzina del Cassini e di un primo piano di via Peschiera, circa 180.000 euro. Come ha già riferito il consigliere De Benedictis, i dipendenti non vengono retribuiti, eppure il pagamento dell'Ente metropolitano è una parte di entrata corrente, così come gli immobili che danno ospitalità ai migranti. Sicuramente c'è un problema: il nostro versamento va direttamente ad Equitalia perché la situazione ha fatto sì che tante strutture andassero a finire sotto sequestro. Se non si riesce neanche a dare lo stipendio a due dipendenti, siamo di fronte a una condizione patrimoniale grave. Evidentemente c'è un quadro debitorio che non dà possibilità di uscita.

Mi sono fatto una mia idea conoscendo la vicenda già da tempo. Si parlava di una compensazione di immobili che poi non abbiamo potuto portare a termine per le difficoltà in cui versa la Fondazione, che ritengo non abbia futuro per la condizione in cui è posta sotto il profilo immobiliare. Il Cassini, già oggetto di asta alla quale non ha risposto nessuno, ha un valore di circa 5 milioni e verrà deprezzato ogni volta del 50% fino a quando non verrà aggiudicato. Certamente il privato aspetterà fino all'ultimo per poi acquistarlo a pochi euro, quindi le proprietà verranno vendute a una cifra talmente irrisoria che non potrà compensare la situazione debitoria. Non me lo auguro, ma credo che sarà così.

Il dottor De Simone ha fatto l'assessore con me in Provincia, per cui ho pieno rispetto della sua integerrima posizione, ma a questo punto la domanda sorge spontanea: se il Protettorato opera a titolo gratuito, per quale motivo si vuole tenere in piedi una questione che crea solamente delle grane? Nove persone che sono state nominate dal Sindaco, alcune delle quali anche sedute in questa aula, hanno visto il quadro generale e sono andate vie. Da parte

vostra è meritorio il fatto che tentiate di mantenere la posizione, ma se fossi stato al posto suo, me ne sarei già andato da tempo visti i problemi con la Magistratura e i vari debiti.

Non si tratta di una partecipata rispetto a cui si può fare un piano di rientro nel quale qualcuno ci mette dei soldi e pianifichiamo. Con la maggior parte degli immobili sotto sequestro credo che sarà dura portare a conclusione gli obiettivi. Per adesso vi reputo degli eroi, considerate le difficoltà della Fondazione.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, Consigliere. Consigliere Farello, ne ha facoltà.

FARELLO – PD

Grazie, Presidente. Riconoscendomi in numerosi interventi che mi hanno preceduto, tenterò di essere il più sintetico possibile. Così come il consigliere Boccaccio, sono consapevole dello sforzo che è stato fatto dal Sindaco e dal presidente De Simone, ma penso che abbiamo tutti bisogno di capire qual è la situazione.

Vi dico cosa ho compreso io, poi eventualmente mi correggerete. Abbiamo una Fondazione che ha come unico valore il proprio patrimonio. Il primo aspetto da valutare è la gestione caratteristica di un'azienda del genere, ossia il confronto tra i valori di costi e ricavi. A tal proposito, credo che da questo punto di vista non siamo potenzialmente molto distanti da un risultato positivo. Questo capitale si porta dietro un carico debitorio che non è sostenibile con i risultati dell'amministrazione, creando una situazione di squilibrio economico-finanziario. Se non riesco con i profitti a coprire gli oneri del debito, devo vendere degli immobili.

Il signor Sindaco, rispetto alle finalità dell'Ente, dice di avere come obiettivo quello di non depauperarlo ulteriormente attraverso altre alienazioni. L'intento è da noi condiviso, ma se gli immobili non compensano il quadro debitorio bisogna comunque fare qualcosa. O gli enti interessati sono in grado di ripatrimonializzare la società, ovvero di dare linfa per alimentare la gestione tipica, ma non credo ci siano le disponibilità oppure si dovrà affrontare la situazione contingente.

Gli accenni che faceva il consigliere Bruno forse non sono attualissimi, però è sicuramente vero che una volta la beneficenza la facevano i ricchi; adesso la fanno gli enti pubblici che sono poveri. Hanno una grandissima difficoltà ad essere di ausilio ed infatti affrontiamo una struttura di bilancio dove parliamo di costi e di ricavi.

La domanda è molto semplice: l'Amministrazione e i soggetti pubblici coinvolti in questa Fondazione ritengono che esistano le condizioni per riportare in equilibrio l'ente allo stato attuale del patrimonio o no? Nel caso di risposta affermativa, vorrei sapere come; in caso di negazione, bisogna risolvere la situazione emergenziale, che non deve andare a colpire il patrimonio pubblico perché ciò che non dovrebbe accadere è quello a cui faceva riferimento il collega Gioia, ossia che, a valori immobiliari decrescenti, le strutture vengano svendute. Questo vorrebbe dire aggiungere a un danno una beffa clamorosa, quindi è una strada che sarebbe bene evitare. Se proprio si dovesse andare nella direzione di un'alienazione, spero che almeno sia valorizzata a sufficienza da giustificare il valore di bene accumulato nel tempo.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Farello. Consigliere Padovani, prego.

PADOVANI – LISTA MARCO DORIA

Ripeterò probabilmente cose che hanno già detto i miei colleghi, dato che stiamo facendo tutti un riassunto ad alta voce per cercare di comprendere. È difficile capire se non si presentano bilanci e non è chiara la situazione patrimoniale.

La Fondazione è figlia di un altro welfare. Immagino che nella storia ci sia stato un lascito patrimoniale e che attraverso i ricavi di quell'operazione si fossero finanziati i servizi. Nel corso del tempo questa attività caratteristica si è progressivamente persa perché è stata affidata ad altri: si è lasciata la gestione diretta del Collegio degli Orfani, si è amministrato per un lungo periodo un centro socioeducativo – me lo ricordo perché all'epoca facevo l'educatore – che successivamente è stato esternalizzato, quindi l'azione si è ridotta alla conduzione del patrimonio finalizzata a scopi sociali: affitto per soggetti deboli, ospitalità per profughi e collocazione di servizi.

Col trascorrere degli anni è andata cambiando la mission, nel senso che si è diventati una Fondazione che gestisce patrimoni. Si è proseguito con questa logica secondo cui avere qualcuno che restituisce valore attraverso l'affitto, la scuola piuttosto che un ente di formazione, serve a tenere l'equilibrio tra costi e i ricavi per andare avanti. La questione della ristrutturazione mi sembra che abbia messo in discussione tale bilanciamento. Probabilmente era necessaria perché bisognava mettere a norma i locali, ma le prime difficoltà nascono da lì in quanto, da quello che si intuisce, l'investimento era più elevato rispetto ai guadagni attesi dalle locazioni. Per ripianare quel debito è stato necessario alienare una prima parte di patrimonio, ma non è servito. Quindi qual è la soluzione visto che i ricavi non sono sufficienti a coprire i debiti?

La seconda domanda riguarda la questione della svalutazione patrimoniale. Dateci qualche informazione in più. L'operazione sarà anche stata trasparente, ma c'è bisogno che qualcuno ci spieghi perché è stata realizzata dato che si tratta di un ulteriore elemento di squilibrio.

Chiudo con la stessa considerazione che faceva il consigliere Gioia: se le cose non cambiano, credo che l'esito sia scontato. E' vero che il patrimonio è superiore al debito, ma in ogni caso si tratta di una situazione di grave debolezza.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Padovani. Consiglieri Gioia e Baroni, il Sindaco scalpita per dare delucidazioni. Degli appunti brevissimi, prego.

GIOIA – UDC

Ho soltanto da dire al Sindaco una cosa molto breve, un'idea che mi è venuta adesso mentre ascoltavo le riflessioni degli altri. Potremmo fare come Città Metropolitana, anche bloccando privati che possono effettuare azioni di speculazioni su immobili che si deprezzano, un'offerta irrevocabile d'acquisto al Giudice intorno ai due milioni. Parlo del Cassini. Se facessimo una cosa del genere, qualora la prossima asta dovesse andare deserta, potremmo avviare la manifestazione di interesse e comprare direttamente. In dieci anni avremmo ammortizzato i 180.000 euro che paghiamo all'anno e porteremmo in cascina un bene immobile che ha un valore di 5.000.000.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Gioia. Consigliere Baroni.

BARONI – PDL

Mi riallaccio a quello che diceva il consigliere Padovani. Il patrimonio immobiliare non è che può variare a seconda dell'opportunità di sanare dei bilanci. Per rivalutare un bene svalutato occorre un cambiamento radicale delle situazioni di mercato.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, Consiglieri. Siamo pronti per la replica. Prego, signor Sindaco.

DORIA – SINDACO

Ho dovuto imparare una serie di cose, anche se le mie competenze erano solo quelle di nominare delle persone; non ero l'organo di vigilanza, che è Regione Liguria, né ero in grado di fornire delle strategie perché non era mio compito, anche se ovviamente ho interloquito con le persone e ho cercato di capire.

A monte c'è una questione di fondo che è quella del respiro e della prospettiva che possono avere queste fondazioni rispetto a un modello di welfare completamente modificato. Non esistono più i cittadini che lasciano il loro patrimonio, quindi è un'istituzione che non si arricchisce. Possiede un capitale rispetto al quale si sarebbero dovute fare delle operazioni di fusione, concentrazione e diversificazione, ma questo non è avvenuto nel corso dei decenni, tant'è che il mondo di queste associazioni, che ha comunque un passato importante, non ha saputo adeguarsi.

La Fondazione ha ereditato dal passato degli immobili utilizzati in parte in locazione per finalità statutarie, com'è accaduto per San Giovanni. La restante porzione di patrimonio non si è mai incrementata, è stata soggetta ad interventi di manutenzione straordinaria molto onerosi, che non sono stati in alcun modo compensati da una gestione più speculativa. Se uno avesse alienato facendo delle lottizzazioni immobiliari, magari sarebbe insorto il mondo e si sarebbero creati dei ricavi straordinari da investire in bund tedeschi che avrebbero dato un rendimento certo.

Dovrei fare una ricerca di tipo storico, ma secondo me il Cassini è un edificio che è stato costruito tanto tempo fa su un'area dell'organo in oggetto, per cui è diventato di sua proprietà. Lo ha sempre tenuto come struttura scolastica. A suo tempo si decise di creare un Liceo scientifico in zona San Vincenzo. Da allora la Provincia e poi la Città Metropolitana hanno regolarmente corrisposto il canone di locazione.

I lavori di manutenzione straordinaria sono a carico dei proprietari. A un certo punto l'Associazione si è fatta carico di opere onerose, come normalmente accade quando è necessario rimettere a posto un edificio delle dimensioni del Cassini. Do per scontato che sia stato fatto tutto bene. Se qualcuno volesse andare ad indagare è libero di farlo, ma non mi pare questo il problema rilevante. Semmai lo è il fatto che, a fronte di questo indebitamento conseguente ai lavori, non c'erano dei guadagni sufficienti a coprire non solo l'amministrazione ordinaria, ma anche questo tipo di onere.

La Fondazione a suo tempo aveva cominciato ad alienare degli immobili. Nello scorso ciclo amministrativo erano nate delle polemiche sulle modalità con cui queste operazioni erano state effettuate, sul valore di vendita e sui soggetti che compravano. Personalmente sono subentrato dopo e non ho potuto che dire al dottor De Simone che aveva fatto sicuramente bene a farlo, in quanto il Presidente aveva ritenuto di portare della documentazione all'attenzione della Procura della Repubblica perché facesse le verifiche del caso. Quando mi sono insediato ho anche detto che bisognava essere assolutamente prudenti in quel contesto ad immaginare ulteriori alienazioni. A fronte di un disegno debitorio che si palesava, non è vero che ho escluso in toto questa opzione perché, se ci sono dei debiti, vanno comunque saldati. È chiaro che una possibilità di cessione parziale l'ho contemplata. Ho

semplicemente pensato di non spogliare ulteriormente l'Ente di altri beni, aspettando oltretutto i risultati della Magistratura, fermo restando che non rientra nella mie competenze.

Come rappresentante del Comune mi sono dato da fare per creare le condizioni per cedere alcune strutture, nella fattispecie dei box, che non erano oggetto di sequestro, in modo che ci fossero dei ricavi straordinari per fronteggiare le partite debitorie, ma non ero io a dover effettuare la transazione; ho creato le condizioni perché questo potesse avvenire, oltre quello non potevo andare.

Come Città Metropolitana non solo abbiamo verificato puntualmente con il consigliere Gioia che i pagamenti dei canoni avvenissero con straordinaria regolarità, ma abbiamo anche immaginato delle permuta come soluzione parziale. Se ne potrà discutere prendendo in considerazione la sostenibilità finanziaria in relazione al mantenimento nel patrimonio pubblico di un edificio scolastico, con ovviamente la necessità di trovare risorse per effettuare l'acquisto e il risparmio in termini di manutenzione che ricadrebbero sul possibile nuovo proprietario. Ci siamo impegnati per selezionare delle alternative, ma non eravamo noi a doverle concretizzare.

L'ente di controllo è la Regione Liguria. Sono disponibilissimo affinché la Protettorìa esponga a tale organo lo stato delle cose. Ho ricevuto delle sollecitazioni a nominare gli amministratori ed ho risposto facendo l'elenco di tutti coloro che avevo individuato. Sfido chiunque di voi a mettersi al mio posto, dopo che ne ho trovati nove nel giro di circa quattro anni, a reperirne degli altri. Anche sotto questo profilo mi sento di aver fatto quanto possibile.

Esiste un problema strutturale di questa Fondazione e, più in generale, di questo sistema di enti. Mi sono mosso nel cercare di favorire delle ipotesi di alienazioni ragionevoli, ma più di quello non posso fare. Avevo attivato gli uffici del Comune affinché risolvessero delle questioni di vincoli che insistevano su alcune porzioni del patrimonio dell'Associazione, dicendo alle strutture sportive che eravamo a disposizione per fare in modo che i posti auto asserviti a quelle attività fossero ricavati in superficie. Posso dire tutte le cose di cui mi sono occupato cercando di trovare, non essendo il mio mestiere, delle soluzioni tali da far acquisire degli introiti straordinari.

Se gli organi di controlli dovessero intervenire, non ho nulla in contrario, anzi sono contento del fatto che non se ne parlerebbe più in Commissione e in Consiglio Comunale. I bilanci verranno sottoposti alla vostra attenzione.

Intravedo personalmente alcune possibilità di risoluzione attraverso un'azione incisiva, magari con quella alternativa proposta da Gioia su cui, mettendoci nei panni degli amministratori della Città Metropolitana, potremmo fare una riflessione. In ogni caso è un quadro particolarmente complesso.

Per quanto concerne la gestione corrente, lascerei la parola al dottor De Simone. Gli altri protettori sono appena entrati in carica e sono stati molto gentili. Li ringrazio, a conclusione di questo mio ultimo intervento, per essere presenti, dato che stanno prendendo contatto adesso con la realtà della Fondazione. Il Presidente è in grado di darvi delle informazioni molto puntuali su tutti gli aspetti gestionali.

PASTORINO – PRESIDENTE

Ringrazio il signor Sindaco. Dottor De Simone, prego.

DE SIMONE – FONDAZIONE COLLEGIO SAN GIOVANNI BATTISTA

Cercherò di dare una spiegazione entrando nel merito delle singole domande, che temporalmente vanno a toccare punti diversi. Se mi è consentito, risponderò in maniera cronologica; magari salterò da un Consigliere all'altro, ma poi ritroverete un filo conduttore.

In verità, è mia abitudine intervenire ogni due o tre quesiti, altrimenti si rischia di accavallare il tutto, ma va bene così.

Le opere pie – quella in oggetto è nata nel 1537 – facevano della beneficenza, ma avevano delle entrate derivanti dai lasciti di diversa natura. Quando sono diventate Ipab – San Giovanni lo è stata dal 1970 fino al 2002 – possedevano delle eredità. In quel poco materiale che ho rinvenuto, non più di due o tre metri di scaffalatura, c'erano state delle donazioni importati. Ad esempio, vi era il 50% di un monte dei pegni che esiste ancora a Genova; immaginiamo una struttura del genere che valore ha al proprio interno. Sicuramente avranno alienato per qualche motivo, però c'erano delle entrate anche dal Comune perché ci sono dei documenti che lo attestano.

Quando si diventa Fondazione e si dice che bisogna far fronte con i propri mezzi, o si lucra su qualcosa che si ha oppure nessun ente può rimanere in piedi. Lucrare significa cercare di far fruttare il patrimonio, quello che si può, non tutto evidentemente.

Nel 2003 la Regione dà a San Giovanni degli immobili in dotazione e li divide in due categorie: indisponibili e disponibili. I primi, secondo i dettami dell'Ente regionale, sono quelli indispensabili al core business e non si possono toccare, se non dopo motivata domanda e destinazione d'uso certa; i secondi, al contrario, sono nella facoltà del CdA.

Apro una brevissima parentesi così ci capiamo. Lo statuto di questa Fondazione prevede un Consiglio di cinque membri chiamati protettori, ma non ha organi di controllo al proprio interno; non ha sindaci, revisori dei conti o comitati di indirizzo. Personalmente ho chiesto subito, il signor Sindaco lo sa, che fosse istituito un organismo di vigilanza, al fine di ridurre un'enorme libertà di azione.

Nel momento in cui si dota il patrimonio di ente del genere di immobili, bisogna vedere lo stato dei beni, perché possono essere date delle strutture talmente fatiscenti che non solo non rendono niente, ma costano dei denari a livello di messa in sicurezza.

La scuola è un fatto storico perché prima del Liceo mi pare ci fosse il Firpo-Buonarroti; si perde nella notte dei tempi, almeno in qualche decennio del 1900. Poi è venuto il Cassini e l'edificio non era norma. Nel 2007 decisero, unitamente alla Provincia, di ristrutturarlo. La spesa affrontata è stata di 2.300.000 euro. Se aggiungiamo la direzione lavori e altre cose, arriviamo a circa 2.500.000. Preciso al consigliere Gioia che l'affitto iniziale era di 193.000 euro all'anno, quindi in 12 anni non si coprivano neppure i costi. Un proprietario privato avrebbe detto di andare via perché non possedeva risorse per l'opera oppure che non si sarebbe accollato lui la spesa, magari affrontando un canone ridotto. È stata perseguita la strada della vendita di beni immobili disponibili per la copertura di questa cifra, almeno parziale.

Il costo si è ridotto perché, ad aprile 2014, uno dei primi atti del Governo Renzi fu di tagliare del 15% i canoni di tutti gli affitti degli enti pubblici verso qualsiasi proprietà, con la seguente discesa a 163.000 euro l'anno e tale è rimasto. Precedentemente il Governo Monti aveva addirittura tolto l'adeguamento Istat, per cui in questo momento le tasse sono bloccate. Se poi decadrebbero tali decreti o cambierebbero le cose non lo so, ma ad oggi è così.

La residenza era altrettanto fatiscente. In passato era destinata agli orfani e alle situazioni di disagio. Aveva bisogno di un restauro ed è stato fatto pagando più di 2.000.000. Mi sono posto un problema: 50 posti letto diviso due milioni di euro fa 40.000 euro. Ciò vuol dire che una stanza con due letti costa 80.000 euro. Questo è stato fatto tra il 2005 e il 2006.

I bilanci inizialmente erano in lire e poi sono stati convertiti in euro. Il rendiconto del 2004 attesta che il valore in euro, che prima era stabilito in 7.200.000.000 lire, doveva diventare 3.600.000 circa. Nel 2005 schizza a 15.000.000. Non ho documenti che comprovano questa differenza; c'è solo scritto nell'integrazione che sono stati valutati a rendita catastale aggiornata. Eventualmente si possono prendere tutte le strutture di allora, controllare le

cessioni e calcolare se la cifra risulta. Tuttavia l'ente di controllo è la Regione, non sono io; i bilanci sono sempre stati trasmessi. Non lo è neanche il Comune di Genova perché si tratta di un ente privato in controllo pubblico.

Sono stati venduti dei beni, quelli che il signor Sindaco ha detto essere oggetto del mio esposto, per la precisione 19 immobili nell'arco di un paio di anni per coprire le spese. Hanno reso una certa cifra, sulla quale ognuno farà le proprie valutazioni, che non è stata sufficiente a compensare i costi della ristrutturazione che globalmente erano intorno ai 5 milioni di euro. Da qui si è ricorso ai mutui per arrivare alla totale copertura. Non è che non voglio addossarmi responsabilità, ma fino al 2009 la situazione è stata abbastanza complessa dal punto di vista delle entrate e delle uscite.

Nello stabile ristrutturato è subentrata in affitto l'Accademia del Mare, che pagava una certa somma all'anno per la locazione. Sono rimasti due anni e poi sono andati via. Quando sono entrato né il Cassini, dopo tutte quelle opere, né la residenza, avevano i certificati. Cerchiamo di capire: si affittano dei beni non in regola, si accettano gli affitti e si pagano determinate cifre. Sul Liceo siamo intervenuti, per quello che abbiamo potuto; pur con delle difficoltà, alla fine i vigili del fuoco hanno detto che andava tutto bene, compresi ascensore per disabili, porte tagliafuoco, vie di fuga e quant'altro. Per la residenza idem, ma con un piccolo problema: la ditta che si era occupata dei lavori nel frattempo era fallita, per cui non c'erano documenti e abbiamo dovuto ricostruire tutta la documentazione a distanza di otto anni. Alcune aziende non esistevano più, altre avevano cambiato il tipo di materiale, ma ci siamo riusciti.

Se prima la dimora era stata oggetto di affitto all'Accademia del Mare facendo guadagnare molto bene, 300.000 euro all'anno, quando sono arrivato io la struttura era vuota in quanto avevano scelto un'altra location, che credo abbiano ancora adesso. All'epoca dissi al sindaco Marta Vincenzi che qualora fosse stato necessario mettere a disposizione di qualcuno quel posto, lo avremmo fatto. Abbiamo cominciato con coloro che avevano bisogno, con dei nuclei familiari che andavano protetti e in occasione dell'alluvione del 2011 c'erano una trentina di persone presenti gratuitamente. Alcune sono rimaste per circa due anni e questo ha avuto un costo. Non l'ho sbandierato mai a nessuno perché fa parte della mission, ma se non ci sono le risorse in entrata è difficile fare i fenomeni in uscita. La Fondazione non ha agevolazioni tipo l'8 per mille o altre cose del genere. Successivamente è intervenuta la vicenda dei profughi, i quali pagano una retta: 6 euro giornalieri a persona per l'utilizzo totale, il che significa luce, riscaldamento, acqua e via dicendo. È vero, ma solo in parte, che vengono presi 35 euro. Non entro nel merito dei discorsi di altri, però per i minori la cifra è superiore perché sono stati dati 9 euro in più con l'ultima revisione.

Relativamente alle cooperative che svolgono il servizio, per gli adulti ce sono due, il Biscione e la Comunità. Per quanto concerne i minori, all'ultima gara, in accordo con la Regione Liguria, è stato fatto un raggruppamento temporaneo di imprese. Si trattava di appalti nazionali per blocchi di tot euro all'anno per tante persone. Potevano partecipare da tutta Italia società che avessero certe caratteristiche, però non potevano vincere più di due per regione, al fine di evitare ammassamenti. Si decise di costituire un'associazione per partecipare con un'unica offerta che è stata accettata, anche perché le cooperative che hanno vinto proponevano un prezzo inferiore rispetto al bando. Attualmente ci sono cinque imprese che gestiscono i minori in consorzio; la capofila è la Saba, per cui i contratti si fanno con loro, a seguire il Biscione, l'Archi, l'Agorà e il Ceis. Spero di essere stato esauriente in merito alle persone che lavorano nella residenza.

La cifra è inferiore al costo della residenza come gestione. Se andiamo a vedere l'onere della ristrutturazione, vi dico che non remunera assolutamente, ma non è colpa delle cooperative. Ho delle perplessità sull'attribuzione e la rivalutazione dei beni. Se una struttura

viene valutata 2 milioni, se ne spendono 2.500.000 per metterla a posto e il suo prezzo non cresce, forse qualcosa non torna. Se rifaccio un tetto, lo ammortizzerò negli anni, ma il valore del bene aumenta, così come se metto un ascensore per disabili o altre cose.

Molte delle cose poc'anzi esposte le ho portate all'attenzione di chi di dovere perché a me piace la sincerità. Se si accerta che nessuno ha fatto niente va bene, ma l'importante è che venga fuori la verità. Ho sentito oggi tanti commenti giusti, ma sono anche frutto di una non conoscenza di quella che era la situazione pregressa che aveva un vizio in origine: non eravamo in grado di affrontare ristrutturazioni per 5 o 6 milioni di euro per la messa a norma e non potevano tramite gli affitti rientrare in un equilibrio gestionale, ricomprendendo in quest'ultimo il costo dei mutui e quant'altro. Per quanto riguarda lo straordinario, o mi viene incontro qualcuno oppure tenetevi il bene.

Qualcuno ha chiesto cosa ci stiamo a fare. Personalmente credo che se non ci fosse questa Fondazione, a prescindere da chi la possa gestire, tutto quello che sta facendo lo dovrebbe svolgere qualcun altro. Qualora se ne occupi un ente associato al Comune di Genova, quest'ultimo un po' di benemeranza la deve pure avere. Peccato che non si sappia perché obiettivamente credo che a dire le cose che non funzionano si fa molto presto, al contrario di quanto avviene per le cose che vanno bene.

Ho avuto oltre 600 giorni di mancanza del CdA negli ultimi tre anni e sono in ordinaria amministrazione da solo, altrimenti vado a finire davanti alla Corte dei Conti. Ci sono due alloggi vuoti, si possono vendere, ma chi di voi farebbe al posto mio un atto di vendita che verrebbe impugnato immediatamente da un notaio perché irregolare? Ci vuole una delibera del Consiglio. Sono tra l'altro vendibili, non sono considerati inalienabili. Esistono delle situazioni create nel tempo che hanno portato a una gestione difficoltosa, ma non mollo assolutamente.

In merito ai pignoramenti, ho precisato prima che ho l'obbligo della riservatezza, quindi cercherò di mantenerla, anche se il mio modo di essere mi porterebbe a tenervi qui due o tre ore a spiegarvi tutto. Non posso, è un fatto di legge. Il primo contenzioso, non piccolo, si è aperto con IREN ed è tutt'ora in atto; riguarda la costruzione di caldaie negli anni 2005 all'interno della Fondazione. Gare dubbie, condizioni poco chiare, cifre da noi non pagate, impossibilità di transazione. 600.000 euro di debiti, pignorati 7.200.000 di beni, dodici volte tanto. Lo dico in pubblico, vorrei che fosse registrato. Non hanno preso la residenza riservata ai profughi, ma il Cassini e l'Isforcoop. Il 90% delle mie entrate derivavano da quei sette milioni; gli altri sette dei beni immobili erano dati al sociale. Mi hanno ammazzato. Non fa niente, andiamo avanti.

La situazione ha avuto ripercussioni. Capisco l'atteggiamento delle banche, che erano garantite sui mutui, ad esempio, dall'affitto del Cassini. Se non c'è più quel flusso, si entra nel pignoramento e si gonfia la cifra che si deve rimborsare, però il debito iniziale per cui si è aperto questo quadro era di 600.000 euro.

Non so come andrà a finire. Ho preparato una relazione, documenti per circa un migliaio di pagine. Ci vorrà del tempo. Vorrei capire meglio chi ha fatto la ristrutturazione e poi è fallito come ha impiegato il denaro. Per quanto concerne il Cassini, è veramente tutto trasparente. La società che ha lavorato e le fatture parlano chiaro. Che poi ci volessero tutti quei denari è un altro discorso. Mi rivolgo in particolare al consigliere Gioia perché siamo stati insieme in Provincia. So quanto vale una ristrutturazione. Sorrido quando sento dire che a bilancio sono stati messi tre o quattro milioni per mettere a norma la maggior parte degli edifici di Genova. Attualmente come si tocca qualcosa, specialmente sull'usato, si va incontro almeno a una spesa di circa un milione di euro per ogni edificio. Può darsi che ci volessero tutti; certamente dodici anni di affitti non avrebbero compensato il costo, per cui era impensabile poterla sostenere da soli.

Ho trovato un documento del 2003 in cui è stata fatta una relazione all'allora CdA da parte di un consulente, secondo il quale era necessario attingere a finanziamenti pubblici. Era stato manifestato il problema del reperimento dei fondi.

La Regione ha chiesto puntualmente i bilanci e li ha avuti ogni anno. Non ha mai fatto rilievi né sui valori immobiliari, né sulla gestione. L'Ente regionale ha ricevuto delle segnalazioni da me, anche un carteggio nel 2016, per conoscenza mandato allo stesso presidente Toti. Vi sembrerà strano, ma ho chiesto il commissariamento, confortato dal parere dei legali. Credo che non si sia mai verificato un fatto del genere. L'ho fatto in modo da essere più operativi, non perché avessi da temere qualcosa per comportamenti o altro. Avevo compreso che una persona con pieni poteri poteva procedere a transazioni, vendite, piuttosto che ad altri interventi, con una velocità maggiore rispetto a un CdA e con meno tensioni. L'ufficio preposto ha riferito che non sussistevano le condizioni.

Parlavate dei Consiglieri precedenti. Un po' Genova la conosco, siamo piccoli come un condominio, non è una grande città, chi ha fatto politica o amministrazione conosce gli altri. Dei dieci o undici individui che sono transitati, ad almeno dieci davo del tu già prima, per cui massimo rispetto e considerazione. Il problema che ci ha differenziato è la lotta per la sopravvivenza perché tutti mi parlavano di liquidazione e di chiusura; forse solo con il Sindaco ero in sintonia, sia il precedente che l'attuale, per quanto riguarda la ricerca. Ho predisposto un piano di risanamento nel 2013 che è stato approvato il CdA, ma è nel cassetto perché da lì non ho più avuto un Consiglio di cinque persone, neanche adesso. È difficile poter uscire dalla quotidianità e arrivare alla straordinarietà.

Avete fatto il nome del dottor Gaio, stimatissimo, niente da dire. È venuto e ha controllato tutto. Ha mandato una persona del suo studio, perché lui non aveva tempo, per un anno intero in Fondazione a setacciare i documenti, tutto quello che ha voluto. Alla fine l'unica modifica che ha fatto è stata sul valore degli immobili, ecco perché i bilanci dal 2013 al 2014 hanno subito quel salto. A mio avviso, eravamo attestati su delle ragionevoli perdite perché 150.000 euro l'anno è il prezzo di un paio di box o di un piccolo appartamento.

Forse il Sindaco ha detto una piccola inesattezza per sua dimenticanza: non si trattava di una perizia asseverata, ma la relazione di una persona che fa gli asseveramenti per il Tribunale, cioè di un individuo che con bolli e timbri è riconoscibile come super partes nel fare questo tipo di valutazioni. È costata 5.100 euro. Ha dato una valutazione di quattro milioni di euro inferiore a quella che c'era. Ho fatto rilevare al dottor Gaio che una bastonata così in un anno forse la potevamo evitare, tanto erano beni indisponibili. Non era una sopravvalutazione, ma quello che avevamo ricevuto. Sul Liceo Cassini dire sei o sette è indifferente, tanto quel palazzo non si può vendere.

Tra i bilanci 2013 e 2014 le cifre variano solo per la valutazione dei beni fabbricati, non per altre voci come la svalutazione crediti o il deperimento. Quelli erano i valori dati prima e mantenuti. Per fare questo il consulente ha impiegato 13 mesi. Il bilancio del 2014 è stato prodotto a maggio 2016. È stato approvato, trasmesso in Regione, così come quello del 2015. È tutto agli atti.

Un'ultima annotazione perché tra le persone del pubblico ci sono i due dipendenti, che stimo moltissimo e che stanno portando avanti insieme a me in maniera meravigliosa questa realtà. Non si possono lasciare allo sbando 800 persone perché se poi nevicata e non si dà il sale sulla mattonata, qualcuno ti viene a dire che uno si è rotto una gamba, tanto per capirci. Siamo in difficoltà, è vero, anche per pagare le assicurazioni e gli stipendi. Mi auguravo che ciò che ho fatto avesse un iter più veloce dal punto di vista della ricognizione delle situazioni, ma in Italia i tempi sono mediamente lunghi. Sono a disposizione di chiunque abbia il desiderio di venire in Fondazione, vedere i documenti ed esaminare il quadro generale, anche se siamo a fine corsa come Consiglio. Se ci sono altre domande, Presidente, risponderò volentieri.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, dottor De Simone. I Consiglieri ritengono esaustiva la Commissione. Ringrazio i gentili ospiti. La seduta è conclusa.

E S I T O:

Informativa del Sindaco in merito alla Fondazione San Giovanni Battista Audizioni dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Presidente	conclusione trattazione
---	-------------------------

Alle ore 16,42 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Luana Galligani)

Il Presidente
(Gian Piero Pastorino)